

La riscoperta di «Lou Salomé» l'opera scritta da Sinopoli

Alla Fenice la storia dell'autrice amica di Nietzsche

ROMA - Silvia Sinopoli ricorda bene la sera del 10 maggio 1981 a Monaco di Baviera. In scena c'era *Lou Salomé*, l'unica opera che ha scritto suo marito, Giuseppe Sinopoli, il non dimenticato direttore che morì sul podio nel 2001 a Berlino. Prima di diventare un grande interprete del repertorio tardo-romantico, egli fu compositore. «Il pubblico si divise, gli applausi e le contestazioni alla regia».

L'unico esperimento teatrale di Sinopoli ha un sapore utopico e non è mai stato ripreso. Il 21 gennaio aprirà, in prima italiana dunque, e diretta da Lothar Zagrosek, la stagione della Fenice. «Nell'omaggio a Sinopoli - dice il sovrintendente Cristiano Chiarot - c'è anche il nostro desiderio di un simbolico risarcimento di un teatro che non sempre ne ha saputo cogliere il rilievo e il valore».



Lou Salomé fu una scrittrice e psicoanalista (allieva di Freud), con radici tra San Pietroburgo e la Germania, passò come la «grande rivoluzione russa» nella vita di Nietzsche. Di lei era innamorata anche Rilke. Questi personaggi, al pari del filosofo Paul Reé, amico del cuore di Nietzsche, e di Friedrich Carl Andreas che Lou sposerà, sono il coro attorno alla protagonista dell'opera: lei. «Un'eccezionale donna ebrea - dice Silvia - uno spirito libero che nell'opera di Giuseppe è alla ricerca di Dio e soprattutto di se stessa, chiamata a dare risposta ai quesiti legati al senso della vita. Alla fine ne

accetterà il limite e dirà sì alla morte, con un certo senso di serenità». Lou Salomé era nata nel 1861, l'anno in cui in Russia si liberarono i servi della gleba. Lei assiste alla partenza di milioni di persone verso una libertà sconosciuta. Questo racconta il primo atto, dopo il prologo in cui appare alla fine della propria esistenza. E medita, sogna ricorda mentre davanti a lei risorgono lacerti di memorie, pensieri, visioni». La narrazione procede in una serie di quadri che si succedono l'un l'altro, ispirati alle memorie di Lou Salomé, una donna che può ricordare Alma Mahler. Il ruolo sarà sdoppiato tra il soprano Angeles Blancas Gulìn e l'attrice Giorgia Stahl.



L'allestimento è affidato alla Facoltà di Design e Arti dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia: regia, scene, costumi, luci e proiezioni ideati dal Laboratorio di teatro musicale, guidato da dieci tutors tra i quali Luca Ronconi e Walter Le Moli. Il libretto si deve a Karl Dietrich-Gräwe, all'epoca drammaturgo alla Deutsche Oper di Berlino, dove nel 1980 Sinopoli aveva diretto il famoso *Macbeth* «che gli aprì la carriera internazionale». Come compositore, Sinopoli non ha un catalogo vasto. Lou Salomé la scrisse a 35 anni nella sua casa austriaca al confine con l'Ungheria. «Io ero accanto a lui, credeva molto in quest'opera, vi lavorò per almeno sei mesi accantonando l'attività di direttore. Giuseppe era «figlio» di Darmstadt e dello strutturalismo, che poi abbandonò per uno sguardo più soggettivo. Qui c'è un linguaggio retrospettivo, si sentono Mahler e la cantabilità di Berg, c'è qualche recupero melodico, con la sua opera disse che doveva definitivamente morire il belcanto».

Un'opera intrisa di cultura tedesca di cui Giuseppe si nutrì e di quell'inquietudine che mai l'abbandonò. «Non è stata mai ripresa per la disattenzione verso la musica d'oggi, io poi non mi sono mai attivata per farla rappresentare, è la storia a decidere». Non pensò di scriverne un'altra? «Sì,

sempre su un argomento a lui caro, *Memorie di un malato di nervi*, il libro del giudice tedesco Daniel Paul Schreber che influì la psichiatria». Ma d'un tratto fu perentorio, l'affascinante personalità di Sinopoli era così. «Mi è difficile dare una risposta univoca. Mi disse che l'arte del comporre stava vivendo un periodo ellenistico, di decadenza. Smise. E, proseguendo come direttore, si dedicò all'archeologia e allo studio delle civiltà antiche».

Valerio Cappelli

Corriere della sera 9 gennaio 2012 | 17:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Lou Andreas-Salomé (San Pietroburgo, 12 febbraio 1861 – Gottinga, 5 febbraio 1937), scrittrice e psicoanalista (nella foto), conobbe Nietzsche nel 1882 e lo ispirò per «Così parlò Zarathustra»